

La morte spirituale

Omelia 30-11-2016

Eb 2,14-18

p. Giuseppe Papparone op

Fratelli poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Ascoltiamo queste profondissime e, forse, non sufficientemente comprese parole della lettera agli Ebrei, una bellissima lettera di un autore sconosciuto che normalmente viene attribuita a san Paolo; gli esegeti, però, affermano che propriamente è uno scritto autonomo.

È un testo che ci ricorda una delle verità da cui discende una conseguenza importantissima per noi, e cioè che **Gesù Cristo ha condiviso con noi il sangue e la carne**, cioè la nostra natura umana, per liberarci dal potere della morte; la cosa sorprendente è, però, che **Gesù ci libera dal potere della morte passando egli stesso attraverso la morte**, perché della morte è padrone e autore il diavolo.

Ecco, quindi, **una prima verità**: *la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo*, dice la Scrittura, perché Dio ha creato l'uomo per la vita, per l'immortalità.

La morte è una conseguenza del peccato, del peccato originale, della ribellione; e chi ha istigato al peccato è il demonio.

La morte è, quindi, l'effetto dell'azione del demonio sulla vita degli uomini.

Come può quindi, liberarci Gesù Cristo dal potere della morte?

Paradossalmente morendo, cioè non ribellandosi al male del mondo e non avendo paura di morire. Così ha disarmato il diavolo, perché il diavolo ci tiene prigionieri con la paura di morire.

Ma attenzione!

Non si tratta solamente di una morte fisica; penso si debba intenderla anche in un senso più profondo.

L'affermazione *Il demonio ci tiene prigionieri con la paura della morte* penso si riferisca alla **morte spirituale**: con "morte spirituale" si intende **il riconoscersi come creature e non come Dio, non onnipotenti.**

È ciò che Adamo ed Eva non hanno voluto fare: morire alla presunzione, alla pretesa di essere come Dio, cioè di poter gestire in autonomia la propria esistenza.

Gesù si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce, per questo Dio lo ha esaltato.

Se, allora, vogliamo vivere per davvero, se vogliamo liberarci dal potere della morte, **dobbiamo liberarci dalla paura di morire a noi stessi, affidando la nostra vita a Dio Padre.**

Carissimi che ascoltate, ogni giorno dunque moriamo a noi stessi e così vivremo in Cristo.

Moriamo a noi stessi: ossia, preferiamo la Parola di Dio ai nostri gusti, ai nostri desideri, alle nostre abitudini; dobbiamo morire a noi stessi morendo alla pretesa di perseguire un progetto esistenziale autonomo ed accogliere invece quello che viene da Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.